

Passando dall'epoca e dall'ambiente generale alla figura particolare del poeta, notiamo anzi tutto un prolisso articolo di N. Gjivanović (Dživo Frano Gundulić, pag. 2-10). Esso è un'arida e antiquata biografia del poeta che non porta a nuovi risultati e si vale delle solite fonti. In quanto a metodo diremo che vi si parla della via in cui nacque il poeta, dei suoi ascendenti, discendenti e collaterali... e del luogo ove fu sepolto. In quanto a fonti bibliografiche, predomina il lavoro fondamentale del Körbler nella prefazione alla seconda edizione delle opere del Gondola curata dalla Accademia Jugoslava di Zagabria (1919) ed è ricordato ancora il nostro inesauribile Appendini. In stretta relazione alla biografia è un articolo di fra M. Čović che si propone di risolvere o almeno di affrontare debitamente la questione di una problematica conversione letteraria e religiosa del Gondola (Da li je Ivan Gundulić bio literani i religiozni konvertit, pag. 58-63). Si è detto cioè ⁽¹⁾, specialmente a proposito delle sue « Suze sina razmetnoga », che in seguito ad una conversione, provocata forse dall'attività della Controriforma, egli è passato più o meno bruscamente dall'arte « pagana, classica » alla poesia religiosa, barocca. Ma il Čović esaminando bene la composizione delle « Suze » (specialmente la dedica) e singoli passi di altre opere non « religiose » a questa posteriori, fa vedere a quanti anacronismi e a quante contraddizioni va incontro la surricordata tesi e conclude che il Gondola non è stato un « convertito » perchè egli era religioso dalla nascita alla morte per così dire e se nelle sue opere fanno capolino o addirittura fanno mostra di sé certi spunti o motivi di edonismo rinascimentale ciò lo è perchè anche la rinascita cristiana in Italia ebbe celate, trasformate o chiare le sue note classico-paganeggianti. A ciò si aggiunga ancora la circostanza che il Gondola nella letteratura ragusea rappresenta ideologicamente ed esteticamente un'opera di trapasso, in cui l'eredità del rinascimento sta per diventare patrimonio della cultura controriformista del Seicento: e la leggenda della conversione gondoliana sarà sfatata per sempre.

In quanto alle singole opere del Gondola l'Osman, il suo capolavoro, non poteva certo passare inosservato. Ma d'altra parte esso è stato oggetto di studi così inconcludenti che quasi d'istinto si viene a pensare a quella stasi del fascino gondoliano, osmanesco in particolare, cui si è prima accennato. Infatti il prof. Aranza dà notizia di un codice spalatino, forse secentesco, contenente l'Osman (Nov rukopis Gundulićeva Osmana, dosada nepoznat, pag. 49-52). Lo stesso professore nota dei passi di un'opera dell'inesauribile plagiatore Cavagnini (Kavanjin), in cui è evidente anche la presenza del Gondola (Kavanjin i Gundulićev Osman, pag. 78-81). Il prof. Barac esamina i due canti dell'Osman, che nel secolo XIX sono stati completati dal poeta croato Mažuranić, e nota che essi per quanto aderenti allo spirito ed alla forma della creazione gondoliana tradiscono l'arte particolare (ma non bisogna confondere l'arte con la vita!) del loro autore (O Mažuranićevim pjevanjima Osmana, pag. 73-77) ⁽²⁾. E basta!

Più fortunata è stata, sembra, l'opera minore « Suze sina razmetnoga ». Essa

⁽¹⁾ M. ŠREPEL, « O Gundulićevim Suzama sina razmetnoga » in « Rad » 127 (1896) e di qui: B. VODNIK, « Povijest hrvatske književnosti », Zagabria, 1913, I, 228; P. POPOVIĆ, « Jugoslovenska književnost kao celina » nel vol. « Iz književnosti » III, 1926, pag. 21; V. LOZOVINA, « Dalmacija u hrvatskoj književnosti » Zagabria, 1936, pag. 140.

⁽²⁾ E' strano che il prof. Barac, critico e storico letterario serbo-croato, avendo preso in considerazione gli studi precedenti - persino quello dello Starčević - abbia scordato i saggi comparativi di H. BADALIĆ, « Kako je Gundulićeva Osmana popunio Sorkočević a kako Mažuranić » nell'almanacco « Velebit », Zagabria, 1874 e di Đ. MAGARAŠEVIĆ, « Kako je Gundulićeva Osmana dopunio Sorkočević a kako Mažuranić » in « Javor », 1890.